

**Venerdì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : Prima Lettera ai Tessalonesi 4, 1 - 8**

**Matteo 25, 1 - 13**

### 1) Preghiera

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

### 2) Lettura : Prima Lettera ai Tessalonesi 4, 1 - 8

*Fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impurità, che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto, senza lasciarsi dominare dalla passione, come i pagani che non conoscono Dio; che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e ribadito.*

*Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Prima Lettera ai Tessalonesi 4, 1 - 8

● Abbiamo visto ieri come san Paolo augurava ai Tessalonesi il dono divino del progresso nell'amore e nella santità: *"Il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore"*. Questo dono divino va accolto attivamente e perciò è la lettura di oggi ***L'Apostolo invita i suoi cristiani a vivere in conformità con la grazia che ricevono continuamente.***

Possiamo notare che la sua esortazione è permeata di meravigliosa delicatezza, una delicatezza che purtroppo la traduzione del lezionario non consente di apprezzare adeguatamente. Infatti il lezionario dice:

*"Fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù"*, il che suggerisce da parte dell'Apostolo una viva preoccupazione di fronte a una situazione di grave necessità: non si supplica se non c'è un bisogno urgente. Invece Paolo non ha scritto *"vi supplichiamo"*, ma semplicemente: *"vi chiediamo e preghiamo"*, parole che lasciano intravedere un animo tranquillo. Il seguito della lettera conferma pienamente la tranquillità dell'apostolo, perché dice: *"Avete appreso da noi come comportarvi in modo da piacere a Dio, e così già vi comportate"* (la parola usata da Paolo letteralmente è "camminare", una parola dinamica): *"Avete appreso da noi come camminare in modo da piacere a Dio e così già camminate": **siete in cammino, andate avanti. Quindi san Paolo riconosce che i Tessalonesi sono sulla buona via e che progrediscono.***

***Il comportamento cristiano non è regolato da leggi astratte, ma viene dettato dal desiderio di piacere a una persona, cioè a Dio stesso.*** Questo dà un orientamento molto diverso: non conformarsi a una legge, ma cercare di piacere a una persona. È molto diverso.

Che cosa chiede allora Paolo? *"Vi chiediamo e preghiamo dice letteralmente di "abbondare" di più". Già in precedenza aveva scritto: "Il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore":* è una grazia desiderata. A questa grazia bisogna corrispondere con un comportamento adeguato; si tratta allora di "abbondare di più". Questi termini sono molto caratteristici della mente e dell'animo di Paolo, che ha un temperamento dinamico e vuole quindi comunicare questo dinamismo ai suoi cristiani.

***Effettivamente l'ideale cristiano non è evitare il peccato per sfuggire al castigo; è invece quello di progredire continuamente in una vita di fede e di amore.*** Chi cerca soltanto di evitare il peccato, si trova in un'atmosfera piuttosto deprimente, negativa e rischia molto di cadere, perché fissare l'attenzione soltanto sui peccati da evitare aumenta piuttosto la tentazione. Chi invece si

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

preoccupa di andare avanti, di progredire, in modo positivo, evita senza pensarci il peccato, ne è preservato grazie al dinamismo della sua vita spirituale.

• **San Paolo poi insiste sulla santificazione.** Abbiamo già visto che non separa mai carità e santità: **l'amore cristiano è un amore santo, la santità cristiana è santità di amore.** E in questo passo mette l'accento su un aspetto importante della santificazione cristiana, cioè la castità: *"Questa è la volontà di Dio scrive la vostra santificazione: che vi asteniate dall'immoralità sessuale, che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto"*.

San Paolo è realista nel suo apostolato; sa che l'immoralità sessuale è una tentazione forte, perché l'istinto sessuale ha una potenza tremenda. **Per chi vive nella ricerca della propria felicità, la tentazione è quasi insuperabile; invece chi cerca di progredire nell'amore generoso normalmente supera questo genere di tentazione, che in fondo è una tentazione di egoismo particolare. E san Paolo insiste che l'immoralità sessuale non è compatibile con la relazione autentica con il Signore:**

*"La volontà di Dio è la vostra santificazione: che vi asteniate dall'immoralità sessuale"*.

I cristiani non possono vivere da pagani, che non conoscono Dio; debbono avere rispetto per il proprio corpo e mantenerlo nella santità. E un atteggiamento molto positivo: non si tratta di una paura del sesso, ma di un rispetto del corpo e quindi di un uso del sesso che sia compatibile con la vocazione cristiana, con l'amore generoso, e non con la ricerca sfrenata del piacere.

*"Dio dice Paolo non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione"*. Se Dio ci ha chiamati, ci dà la grazia, quindi possiamo vincere, dobbiamo vincere le tentazioni, possiamo avere la mentalità dei vincitori, una mentalità allegra, gioiosa, per niente triste o preoccupata.

Dio ci ha chiamati alla santificazione, perché abbiamo una relazione personale con lui: Dio è santo e ci vuole santi per la pienezza della nostra gioia. il messaggio di Paolo è esigente, però è un messaggio che ci guida alla pienezza della gioia.

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.*

*A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".*

*Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».*

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13

• **Qualcuno ci attende in fondo a ogni notte.**

**Nessuno dei protagonisti della parabola fa una bella figura: lo sposo** con il suo ritardo esagerato mette in crisi tutte le ragazze; **le cinque stolte** non hanno pensato a un po' d'olio di riserva; **le sagge** si rifiutano di aiutare le compagne; **il padrone** chiude la porta di casa, cosa che non si faceva, perché tutto il paese partecipava alle nozze, entrava e usciva dalla casa in festa. Eppure è bello questo racconto, piace l'affermazione che **il Regno di Dio è simile a dieci ragazze che sfidano la notte, armate solo di un po' di luce.** Di quasi niente. Per andare incontro a qualcuno.

**Il Regno dei cieli, il mondo come Dio lo sogna, è simile a chi va incontro, è simile a dieci piccole luci nella notte, a gente coraggiosa che si mette per strada e osa sfidare il buio e il ritardo del sogno;** e che ha l'attesa nel cuore, perché aspetta qualcuno, «uno sposo», un po'

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - P. Ermes Ronchi osm - Carla Sprinzeles

d'amore dalla vita, lo splendore di un abbraccio in fondo alla notte. Ci crede. Ma qui cominciano i problemi. Tutte si addormentarono, le stolte e le sagge. Perché la fatica del vivere, la fatica di bucare le notti, ci ha portato tutti a momenti di abbandono, a sonnolenza, forse a mollare.

**La parabola allora ci conforta: verrà sempre una voce a risvegliarci, Dio è un risvegliatore di vite.** Non importa se ti addormenti, se sei stanco, se l'attesa è lunga e la fede sembra appassire. Verrà una voce, verrà nel colmo della notte, proprio quando ti parrà di non farcela più, e allora «*non temere, perché sarà Lui a varcare l'abisso*» (D.M. Turollo).

Il punto di svolta del racconto non è la veglia mancata (si addormentano tutte, tutte ugualmente stanche) ma l'olio delle lampade che finisce. Alla fine la parabola è tutta in questa alternativa: una vita spenta, una vita accesa. Tuttavia lo scatto in alto, l'inatteso del racconto è quella voce nel buio della mezzanotte, capace di risvegliare alla vita. Io non sono la forza della mia volontà, non sono la mia capacità di resistere al sonno, io ho tanta forza quanta ne ha quella Voce, che, anche se tarda, di certo verrà, a ridestare la vita da tutti gli sconforti, a consolarmi dicendo che di me non è stanca, a disegnare un mondo colmo di incontri e di luci. A me serve un piccolo vaso d'olio.

**Il Vangelo non dice in che cosa consista quell'olio misterioso.** Forse è quell'ansia, quel coraggio che mi porta fuori, incontro agli altri, anche se è notte. La voglia di varcare distanze, rompere solitudini, inventare comunioni. E di credere alla festa: perché dal momento che mi mette in vita Dio mi invita alle nozze con lui. Il Regno è un olio di festa: credere che in fondo ad ogni notte ti attende un abbraccio.

● **Nella notte, la voce dello sposo che risveglia la vita.**

Una parabola difficile, che si chiude con un esito duro («*non vi conosco*»), piena di incongruenze che sembrano voler oscurare l'atmosfera gioiosa di quella festa nuziale. Eppure è bello questo racconto, mi piace sentire che il Regno è simile a dieci ragazze che sfidano la notte, armate solo di un po' di luce. Di quasi niente. **Che il Regno è simile a dieci piccole luci nella notte, a gente coraggiosa che si mette per strada e osa sfidare il buio e il ritardo del sogno; e che ha l'attesa nel cuore, perché aspetta qualcuno, uno sposo, un po' d'amore dalla vita, lo splendore di un abbraccio in fondo alla notte.** Ci crede.

Ma qui cominciano i problemi. Tutti i protagonisti della parabola fanno brutta figura: lo sposo con il suo ritardo esagerato che mette in crisi tutte le ragazze; le cinque stolte che non hanno pensato a un po' d'olio di riserva; le sagge che si rifiutano di condividere; e quello che chiude la porta della casa in festa, cosa che è contro l'usanza, perché tutto il paese partecipava all'evento delle nozze... Gesù usa tutte le incongruenze per provocare e rendere attento l'uditorio.

**Il punto di svolta del racconto è un grido.** Che rivela non tanto la mancata vigilanza (l'addormentarsi di tutte, sagge e stolte, tutte ugualmente stanche) ma **lo spegnersi delle torce:** Dateci un po' del vostro olio perché le nostre lampade si spengono... La risposta è dura: no, perché non venga a mancare a noi e a voi. Andate a comprarlo.

Matteo non spiega che cosa significhi l'olio. Possiamo immaginare che abbia a che fare con la luce e col fuoco: qualcosa come una passione ardente, che ci faccia vivere accesi e luminosi. Qualcosa però che non può essere né prestato, né diviso. Illuminante a questo proposito è una espressione di Gesù: «*risplenda la vostra luce davanti agli uomini e vedano le vostre opere buone*» (Mt 5,16). Forse l'olio che dà luce sono le opere buone, quelle che comunicano vita agli altri. Perché o noi portiamo calore e luce a qualcuno, o non siamo. «*Signore, Signore, aprici!*». Manca d'olio chi ha solo parole: «*Signore, Signore...*» (Mt 7,21), chi dice e non fa.

**Ma il perno attorno cui ruota la parabola è quella voce nel buio della mezzanotte, capace di risvegliare la vita.** Io non sono la forza della mia volontà, non sono la mia resistenza al sonno, io ho tanta forza quanta ne ha quella Voce, che, anche se tarda, di certo verrà; che ridesta la vita da tutti gli sconforti, che mi consola dicendo che di me non è stanca, che disegna un mondo colmo di incontri e di luci. A me basterà avere un cuore che ascolta e ravvivarlo, come fosse una lampada, e uscire incontro a chi mi porta un abbraccio.

● **Il Vangelo ci presenta un matrimonio importante in un villaggio palestinese: 10 damigelle d'onore arrivano per scortare lo sposo verso la casa della sposa, ma solo 5 di loro sono degne di entrare nella sala del banchetto.**

Perché questa intransigenza? Perché quando si è deciso di accompagnare lo sposo, Cristo, cioè di essere cristiani, bisogna orientare tutto verso Cristo, senza distrarsi. Scegliere è una cosa, ma

adottare tutti i mezzi necessari per restare fedeli alla propria scelta e condurla a buon fine, è ben più importante.

**La vigilanza infatti non è solo attesa della venuta ultima del Signore, è anche lotta quotidiana contro il male e la tentazione.** E' un invito ad essere pronti ad ogni evenienza: l'attesa del cristiano, cioè il modo cristiano di vivere nel tempo presente, deve coniugare assieme prontezza (non sapete né il tempo, né l'ora) e costanza nella vigilanza (il protrarsi dell'attesa). Se lo sposo dice: "*Non vi conosco!*" è perché le fanciulle vivono la separazione tra il dire e il fare.

Cristo non è mai moralista, anzi! La sua predicazione mira a rivelare l'amore incredibilmente gratuito del Padre, che tuttavia può raggiungere l'uomo solo se il suo cuore è umile. Il Maestro ha sempre cercato di sconfiggere la pretesa di poter raggiungere con le proprie forze, a furia di pratiche meritorie, la partecipazione alla vita di Dio.

**Le vergini sagge** di questo brano non sono premiate per la loro prudenza. Hanno avuto - secondo il senso della parola greca - l'intelligenza che viene dall'interiorità, l'accortezza di fare spazio nella loro vita allo Spirito, raffigurato dall'olio, e hanno attinto a questa fonte per trovare il senso della loro esistenza. Anche nella notte della prova, anche se si sono addormentate nella fragilità dei loro limiti, hanno saputo fidarsi della presenza di Dio e del suo amore gratuito: le loro lampade non si sono spente.

**Le vergini stolte**, invece, sono insensate, non hanno capito che la loro vita è offerta e quindi non si conquista. La loro corsa per comprare l'olio fuori, nell'esteriorità, fa pensare a chi vuole sedurre l'amato anziché ammirarlo e rallegrarsi della sua esistenza.

Non la verginità è messa in risalto bensì la capacità di fidarsi dello sposo. Non la veglia è lodata bensì la vigilanza di chi resta attento ad essere se stesso, senza pretendere di gonfiare la propria facciata con inutili sforzi.

Ogni essere umano è immagine di Dio e deve soltanto essere fedele a quest'identità unica che, come dice Cristo in un brano del Vangelo, cresce anche di notte, come il seme che, una volta gettato in terra, non ha più bisogno di cure incessanti.

La vita di Dio in noi cresce, come l'amore verso l'amato si approfondisce anche quando la fidanzata non lo pensa: tutto ciò che lei fa, lo fa in funzione di lui, persino quando dorme. Da quando lei lo ama, non è più la stessa ma non se ne rende conto. Lo stesso dicasi per chi è saggio, per chi sa accogliere l'offerta di Amore infinito che c'invita a condividere la sua vita. Non si tratta di sforzi né di apparenza ma di un amore - raffigurato dall'olio - che rende somiglianti all'Amore nella piena dimensione di qualcuno. Più uno ama, più diventa se stesso e più entra in connaturalità con Dio; solo allora non rischia di sentirsi dire: "Non vi conosco".

**La nostra esistenza è percorsa da un'attesa, teniamo le lampade dell'amore accese!** Teniamo gli occhi ben aperti perché sono tanti gli incontri, che Dio ci riserva per sostenerci lungo il cammino.

Ecco perché non deve venir meno l'olio della fiducia, che ci fa discernere la presenza dello Spirito in mezzo a noi! l'olio della speranza, che ci fa affrontare gli ostacoli e le difficoltà; l'olio dell'amore che fa fiorire mille gesti e parole di fraternità e di misericordia, di pace e di giustizia.

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché tutti gli uomini si impegnino con passione e tenacia a trasformare il mondo, secondo il compito che Dio ha loro affidato ?
- Preghiamo perché i cristiani valorizzino il corpo come strumento di amore e di comunione interpersonale, e non di piacere egoistico ?
- Preghiamo perché tutti coloro che vivono senza radici e senza meta, si sentano accolti da quel Dio che attende chi non è atteso da nessuno ?
- Preghiamo perché i cristiani non si vergognino della croce di Cristo, ma la accettino come una sorgente di speranza e di pace ?
- Preghiamo perché, nella preghiera, non cerchiamo di piegare Dio ai nostri bisogni, ma siamo sempre aperti a capire la sua volontà ?
- Preghiamo per i monasteri di clausura ?
- Preghiamo perché rinnoviamo ogni giorno la nostra adesione a Cristo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 96  
Gioite, giusti, nel Signore.**

*Il Signore regna: esulti la terra,  
gioiscano le isole tutte.  
Nubi e tenebre lo avvolgono,  
giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,  
davanti al Signore di tutta la terra.  
Annunciano i cieli la sua giustizia,  
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Odate il male, voi che amate il Signore:  
egli custodisce la vita dei suoi fedeli,  
li libererà dalle mani dei malvagi.*

*Una luce è spuntata per il giusto,  
una gioia per i retti di cuore.  
Gioite, giusti, nel Signore,  
della sua santità celebrate il ricordo.*